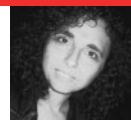




LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

La cupola di San Pietro

SE I GAY BUSSANO
ALLA PORTA
DELLA CHIESA**Un forum** che si terrà il prossimo week-end ad Albano Laziale s'interroga su quanti cristiani omosessuali lottano per non essere emarginati

A che punto è il dialogo tra i gruppi di cristiani omosessuali e le chiese? Il forum che si terrà nel prossimo week-end ad Albano Lazio ne offre la misura. Un questionario diffuso tra i gruppi dice che il 65 per cento ha incontrato il pastore della diocesi per presentarsi e creare un contatto. Il 42 per cento ha provato a dialogare con le parrocchie, trovando nel 22 per cento dei casi ospitalità ed accoglienza. Il rifiuto degli omosessuali cristiani non è più una norma assoluta, qualcosa ha fatto breccia nel muro di chiusura delle chiese. Non sembrano del tutto isolate le frasi del cardinal Martini

presenti in un libro del 2008, *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, che anticipa le ultimissime aperture (vedi colonnino): «Nel rapporto con l'omosessualità, nella Chiesa dobbiamo rimproverarci di essere spesso stati insensibili. Penso a un giovane che si sforzava di comprendere il proprio orientamento sessuale. Era in grande difficoltà. Non poteva parlarne con nessuno perché si vergognava. Sentiva che se avesse confessato le sue tendenze omosessuali sarebbe stato emarginato. Questo giovane si è ammalato perché non lo abbiamo aiutato». Quanti sono i credenti che lottano per non essere emarginati? Non pochi. Hanno risposto al questionario diffuso dagli organizzatori del forum, proprio

per tastare il grado del dialogo in atto, 23 gruppi di cristiani omosessuali italiani sui 28 attivi, pari a circa l'80 per cento. In totale 482 persone, di cui 407 uomini (84%) e 75 donne (16%).

La metà dei gruppi si riunisce all'interno di strutture della chiesa cattolica (parrocchie, locali diocesani, ordini religiosi). Non si tratta di presenze «nascoste». Nel sessanta per cento dei casi la comunità è a conoscenza dell'esistenza dei cristiani gay e lesbiche e delle loro attività. Più vicini i credenti valdesi, tre su quattro sono aperti nei confronti delle realtà omosessuali.

PASTORALI

L'impegno principale è volto alla ricerca di contatti che servano a smantellare forme di isolamento: ben 20 gruppi su 23 sono impegnati nel dialogo a vari livelli con 13 vescovi o loro delegati, con sacerdoti, religiosi e religiose, teologi e pastori evangelici. I rapporti con le altre associazioni non sono frequenti, qualche episodio è relativo a incontri con «Noi Siamo Chiesa», «Azione cattolica» e «Pax Christi». Se i contatti con i vescovi ci sono e non sono sporadici, sono poche invece le pastorali. In due realtà la pastorale per le persone omosessuali è in discussione, mentre in 4 casi è praticata in comunità cattoliche (principalmente parrocchie) e in 7 in comunità evangeliche. Le attività interne ai gruppi sono tese all'accoglienza e soprattutto alla crescita individuale, laddove un buon 30 per cento non ha organizzato le veglie pubbliche per le vittime dell'omofobia.

La rete dei gruppi abbraccia l'intero paese, da Bari a Trieste, da Torino a Cremona, da Vicenza a Trento, passando per Roma e Milano, i cristiani omosessuali sono una realtà viva e vivace (per un elenco dettagliato vedi www.gionata.org, www.refo.it). L'appuntamento annuale si terrà a partire da venerdì prossimo ad Albano, dove si riuniranno oltre 130 delegati ispirati dal versetto biblico di apertura «Le cose vecchie sono passate: ecco ne sono nate di nuove». Workshop, laboratori, momenti di preghiera e un dibattito con il teologo Vito Mancuso. Un momento per trovare le strade utili a costruire dentro la Chiesa una vera apertura. Quella auspicata dal cardinal Martini: «Nella mia cerchia di conoscenze vi sono coppie omosessuali, persone stimate e altruiste. Non mi è mai stato chiesto, né mai mi sarebbe venuto in mente, di giudicarle. La questione è come possiamo affrontare questo argomento».

Sì, no... il diritto di avere una famiglia

Non si arresta l'onda di commenti e dichiarazioni dopo la sentenza della Cassazione che ha sostenuto il diritto di gay e lesbiche ad avere una vita familiare. Tra le novità dentro il Pdl, c'è l'ex ministro dei Beni Culturali Giancarlo Galan che prende le distanze dal suo segretario: «L'uscita di Angelino Alfano sui gay è stata un po' becera, diciamo la verità. Una cosa antiquata», ha detto parlando alla *Zanzara*, la trasmissione di Radio 24. Dichiarando il suo favore per le nozze gay ha anche parlato di adozione: «Ma avete idea di quanti orfani abbandonati ci sono? Meglio dare un bimbo a una famiglia con due papà o due mamme piuttosto che lasciarlo in condizioni di miseria e abbandono».

PUNTI DI VISTA

Infine, ha sostenuto che gli elettori del Pdl su questo tema sono più avanti di molti leader, segretario compreso. Il plauso delle associazioni non si è fatto attendere da Grillini a Imma Battaglia, che salutano la speranza di «nuovi scenari di libertà». Aperture di grande valore in campo religioso, con l'anticipazione da parte dell'*Espresso* di alcune frasi dell'ultimo libro del cardinal Martini *Credere e conoscere*. Martini ha precisato: «non è male, in luogo di rapporti omosessuali occasionali, che due persone abbiano una certa stabilità e quindi in questo senso lo Stato potrebbe anche favorirli. Non condivido le posizioni di chi, nella Chiesa, se la prende con le unioni civili». Ancora: «Se alcune persone ambiscono a firmare un patto per dare una certa stabilità alla loro coppia - ha continuato - perché vogliamo assolutamente che non lo sia?». La Chiesa cattolica, ha concluso il cardinal, promuove le unioni che favoriscono il proseguimento della specie umana, ma «non è giusto esprimere alcuna discriminazione per altri tipi di unioni». Parole che riconoscono giusto valore ai sentimenti e ai rapporti che uniscono tante persone omosessuali. ●

AI LETTORI

PER PROBLEMI DI SPAZIO la pagina settimanale dedicata alla Scienza è rinviata al prossimo lunedì. Ce ne scusiamo con i lettori.